

Ora il fisco non ammette ritardi

Da pochi giorni è entrata completamente in vigore la riforma della crisi d'impresa e l'Agenzia delle entrate sta già tartassando migliaia di imprese in arretrato con i versamenti fiscali con simpatiche letterine che contengono l'invito "a valutare se ricorrono i presupposti per chiedere l'attivazione della procedura di composizione negoziata". Ovviamente, come ha avuto modo di precisare l'Agenzia con un comunicato stampa, non si tratta di "una iniziativa autonoma dell'Agenzia delle entrate ma di un sistema di allerta a vantaggio dell'impresa per intercettare possibili situazioni di crisi". Come se l'imprenditore avesse bisogno di qualcuno che gli ricordi di avere dei debiti arretrati con il fisco!

In realtà tutta la riforma della crisi d'impresa sembra costruita sul presupposto che chi dirige un'impresa, piccola o grande che sia, è un bamboccione al quale bisogna spiegare che deve fare molta attenzione

a non compromettere la continuità aziendale, e che questo è possibile solo rispettando alcuni passaggi e alcuni presupposti che il legislatore, da buon padre di famiglia, si è premurato di mettere nero su bianco. Come se mandare avanti l'azienda non fosse l'assillo quotidiano di chi la dirige! C'era bisogno di una riforma fatta e disfatta per due anni per ricordarglielo. Il sospetto è che chi ha scritto queste norme abbia letto molti libri e frequentato molte aule universitarie, ma in un'azienda vera e propria non sia mai entrato.

C'è solo da sperare che il risultato concreto non sia quello di buttare fuori dal mercato più aziende di quante non ne sarebbero uscite con le vecchie regole. Per esempio gli alert dell'Agenzia delle entrate, probabilmente ridurranno la tendenza di molti imprenditori a

recuperare liquidità non versando le imposte nei tempi dovuti, ma siccome i soldi non si trovano per strada, quello che sarà versato in più al fisco sarà probabilmente pagato in meno ai fornitori, con il risultato di allungare i tempi di pagamento, e di aumentare gli insoluti, oltre che di imbarbarire ulteriormente il sistema economico.

Infatti i sindaci, per non incorrere in pesanti responsabilità, faranno pressione presso gli amministratori per il versamento delle imposte arretrate o per la nomina dell'esperto della crisi, con i vantaggi e gli svantaggi dell'avvio del procedimento.

Il primo degli svantaggi sarà mettere in allarme banche e fornitori. Le prime chiuderanno i rubinetti del credito e magari imporranno dei rientri, i secondi chiederanno di essere pagati prima di consegnare altra merce. D'altra parte gli amministratori non possono far finta di niente, perché, in caso di indolenza, rischiano pesanti conseguenze personali, quindi dovranno saldare i propri debiti con il fisco oppure attivare la procedura di composizione negoziata. Di fatto lo spauracchio della nuova procedura sembra più orientato a ottenere il pagamento delle imposte arretrate, laddove possibile. Difficile capire come tutto ciò sia "a vantaggio dell'impresa", come sostiene l'Agenzia delle entrate.

Marino Longoni

— © Riproduzione riservata —

